

Lirica cortese

Arnaut de Marueilh, *Mio bello sguardo*

La gran bellezza e il fine contegno,
il pregio vero e le amabili lodi,
il dir gentile e l'incarnato fresco
che sono in voi, nobil dama valente,
maestria mi danno di cantare e ingegno,
ma mi van via per gran sbigottimento:
non oso dir che di voi canto, donna
e nulla so se a danno o pro mi venga.

Ché v'amo tanto, signora, di nascosto
Da non saperlo altri che io e Amore,
e voi neanche, tanto gran terrore
mi vieta sempre di farvene mostra;
ho tal paura che collera e ripulsa,
donna, m'abbiate perché vi porto affetto
che, non osando dirvene in segreto,
ve lo dirò almeno col mio canto.

Giammai sarò fiaccato oppur sconfitto
Nell'amar voi, per me sia saggio o folle!
Mi dà più onor, se per voi impazzisco,
che se per altra profitto del senno;
e se mi vieta potere il vostro pregio,
vi prego che umiltà, di grazia, vi vinca
almeno tanto, dama gentil su tutte,
di compiacervi gradendo il mio servizio.

Così vi porgo, nobil dama compita,

il cuore mio, senza volgermi altrove;
quando vi piaccia, datemi soccorso,
che vi sarò rimedio a tutti i mali,
purché vogliate darmi aiuto, donna,
o cuore che consenta di amarvi,
non dimostrandomi aspetto orgoglioso,
ché son di voi fedele e innamorato.

[...]

Mio Bello Sguardo, sapere e conoscenza,
ogni virtù a voi dà l'eccellenza,
per cui esprimo il vostro grande pregio
meglio che so nell'umile mio canto.



La canzone esprime i motivi tradizionali del vassallaggio amoroso, tanto che può essere considerata un esemplare tipico della lirica cortese provenzale. La donna amata e cantata dal poeta è indicata con il *senhal* di "Bello sguardo".

Arnaut de Marueilh è un trovatore del XII secolo, originario, come rivela il nome con cui è noto, di Mareuil-sur-Belle, nel Périgord, e operò fra l'altro nelle corti di Tolosa e di Béziers. Di lui si racconta che amasse la contessa Adelaide di Burlais (Azalais de Toulouse), figlia di Raimondo V di Tolosa, sposata a Ruggero II d'Albi, e le liriche di lui rimaste possono essere considerate una sequenza che racconta il suo amore.

Jaufré Rudel

Quan lo rius de la fontana

Quan lo rius de la fontana
s'esclarzis, si cum far sol,
e par la flor aigentina,
e.l rossinholetz el ram
volf e refranh et aplan
son doutz chantar et afina,
dreitz es qu'ieu lo mieu refranha

"Amors de terra lonhdana,
per vos totz lo cors mi doll!"
E no.n puesc trobar meizina
si non vau al sieu reclam
ab atraich d'amor doussana
dinz vergier o sotz cortina
ab desiderada companha.

[...]

Se il rivolo della fontana

Se il rivolo della fontana
si schiara siccome far suole
e rosa nel bosco é regina
e già l'usignolo sul ramo
canzon variata fa e piana
e leviga il canto e l'affina
è giusto se il mio
l'accompagna.

Amore di terra lontana
per voi tutto il cuore mi
duole,
nè posso trovar medicina
se non vado al suo richiamo:
amor calda e soffice lana,
tra i fiori oppur sotto cortina

insieme all'ambita compagna.

Non posso mai averla vicina
per questo nel fuoco son
gramo;
gentile al par d'essa
cristiana
mai visse, perchè Dio non
vuole,
nè visse giudea o saracina;
si nutre di manna sovrana
chi un po' del suo amore
guadagna.

Anelo di sera e mattina

a quella che amore più
chiamo;

la voglia la mente fa insana,
la brama mi ruba quel sole,
più acuta puntura che spina
è il duolo che gioia risana:
nè lacrima voglio compagna.

Non carta ricerco anche fina,
quel vers lo avrà che
cantiamo
in lingua sincera romana
Ser Ugo, cantando parole
Fillol: e canzon pittavina
sarà, e di Berri e di Guiana,
e gioia poi porti in Bretagna.



Lanqan li jorn son long en mai

Lanqan li jorn son long en mai
m'es belhs dous chans d'auzelhs de lonh,
e quan me sui partitz de lai
remembra.m d'un amor de lonh;
vau de talan embronc e clis,
si que chans ni flors d'albispis
no.m platz plus que l'iverns gelatz.
[...]

Allor che i giorni son lunghi a maggio

Allor che i giorni son lunghi a maggio
son dolci i canti di uccelli da lontano,
e se poi via di lì faccio viaggio
mi risovvengo di un amor lontano.
Di desiderio vado mesto e chino
tanto che canto o fior di biancospino
non mi è più grato che inverno gelato.

Io non avrò mai più d'amor vantaggio
se non godrò di questo amor lontano;
bella o miglior trovare non sono saggio
in nessun luogo prossimo o lontano.
Tanto il suo pregio è veritiero e fino
che io laggiù nel regno saracino
foss'io per lei in catene imprigionato

Felice e triste nuove cose assaggio
pur di vedere questo amor lontano,
ma non so quando di lei veda un raggio,
le nostre terre stan troppo lontano!
Quanti valichi! ed è lungo il cammino,
perciò saper non posso il mio destino:
ciò che Dio vuole mi sia tutto dato.

Gioia se avrò di chiederle coraggio
per compassion rifugio da lontano;
e se lei vuole metterò ancoraggio,
vicino a lei, pur se di lontano.
Sarà a quel punto il nostro incontro fino,

da far ch'io ami e che non venga amato.

quando l'amante lontano sia vicino,
di bel parlare in gioia consolato.

Io so che Dio parlò vero linguaggio,
perciò vedrò l'amor mio lontano;
attendo questo come un bel miraggio,
ma n'ho due mali, tanto m'è lontano.
Ah! foss'io là siccome un pellegrino
ed il bordone col saio da vicino
dai suoi begli occhi fosse rimirato.

Dio fece il mondo ch'è un lungo passaggio
e credè questo amore di lontano:
consenta al cuore ch'io l'ho di buon lignaggio
che presto veda questo amor lontano:
ma veramente in luogo adatto e fino
sì che la camera allora ed il giardino
sempre saran per me palazzo ornato!

E' vero, il mio desiderio è selvaggio,
sono bramoso d'amore di lontano,
di questa gioia sola sono ostaggio,
voglio il piacere dell'amor lontano.
Ma la mia vigna non produce vino,
che mi stregò in tal modo il mio padrino
da far ch'io ami e che non venga amato.

Ma la mia vigna non produce vino,
che mi stregò in tal modo il mio padrino